

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-253-8

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare



Estandart Reyau d'a Cheneralísma, prencipal bandera carlista d'a primera guerra bordada por María Francisca de Braganza em 1833 Royal Standard of the General in Chief, main Carlist flag of the First War embroidered by Maria Francisca de Braganza in 1833). Wikimedia Commons

Confine e Frontiera

in Geopolitica, nel Diritto Internazionale e nelle Relazioni Internazionali

Numero speciale della Rivista Geopolitica, Callive Media&Books, 2025, pp. 592.



GEOPOLITICA (ISSN 2009-9193) è l'unica, fra le molte riviste italiane che si richiamano a questa particolare declinazione della geografia politica, che non si limita all'interpretazione dell'attualità, ma si propone soprattutto di ripensare, con taglio scientifico e rilievo accademico, i concetti fondamentali della disciplina nata durante la prima globalizzazione (1870-1914) dall'interventismo politico e propagandistico dei geografi europei e americani. Ciò spiega i frequenti numeri monografici, come il primo del 2025 dedicato a *“Confine e Frontiera in Geopolitica, nel Diritto Internazionale e nelle Relazioni Internazionali”* (Vol. XIV, N.1/2025), a cura di Federico Bordonaro e Tiberio Graziani.

Un mosaico di casi studio e riflessioni teoriche

La varietà degli articoli offre una prospettiva globale sulle molteplici declinazioni di confine e frontiera. Si va dai confini digitali, esplorati da Anzera e Massa (Sapienza Università di Roma) in chiave di neogeografia e rappresentazione simbolica dei conflitti, alle frontiere marittime dell'Indo-Pacifico ridefinite dalle tecnologie emergenti (Zaeem Hassan Mehmood, Greenwich University), fino alle soglie orbitali, che Alfonso Giordano (LUISS) inserisce in una riflessione innovativa sull'exogeografia e la geopolitica dello spazio extra-atmosferico. Non viene tralasciata la riflessione teorica sui concetti di frontiera e conconfine nel quadro della geopolitica classica (Phil Kelly, Emporia State University).

Il contributo di Anzera e Massa si concentra sui confini digitali, esplorati attraverso la lente teorica della neogeografia e del simbolismo nei conflitti contemporanei. I confini non sono più linee fisiche su una mappa cartacea, bensì “zone di contatto” fluide, tracciate e ritratte attraverso dati, interfacce e rappresentazioni digitali. In quest'ambito si collocano fenomeni come le mappe collaborative su piattaforme open-source (OpenStreetMap, GitHub, WikiData), o le visualizzazioni geospaziali impiegate a scopi di narrazione politica e mobilitazione civile.

Anzera e Massa mostrano come questi strumenti non solo riflettano i confini esistenti, ma contribuiscano a reinventarli. Ad esempio, nel caso di tensioni territoriali tra Stati o comunità, cartografie digitali autoprodotte possono diventare spazi di mobilitazione, con simboli, layer informativi, storytelling e annotazioni che veicolano visioni politiche o identitarie. Con cittadinanza cartografica e rumorosi “attivismi geospaziali”, il confine digitale diventa teatro di disputa simbolica: tra narrazioni egemoniche istituzionali e contro-narrazioni locali o dissidenti, si costruiscono e decostruiscono enunciati di legittimità. Le pagine digitali fungono da “frontiera narrativa” tra “noi” e “loro”, tra “prescritto” e “rivendicato”.

Il loro lavoro si cala in molteplici esempi concreti: dalle rappresentazioni online di linee di demarcazione fra Paesi in conflitto, alla costruzione di mappe partecipative per comunità indigene, fino all'analisi dei metadati sulle interazioni social—clic, resharing, hashtag—che fanno emergere la dinamica simbolica dei confini. Attraverso queste prospettive, il confine non è un semplice contorno geografico, ma una costruzione sociale visibile, condivisa, contesa.

Il saggio di Zaeem Hassan Mehmood sposta invece l'attenzione sui confini marittimi e sulle linee di demarcazione nello spazio oceanico, in particolare nell'attuale scenario strategico dell'Indo-Pacifico. Qui i confini non si definiscono meramente sulla terraferma ma in mare aperto, passando attraverso spartizioni di zone economiche esclusive (EEZ), rotte di navigazione e aree contese.

Mehmood analizza come le nuove tecnologie—dai droni marini autonomi ai satelliti ad alta definizione, dalle reti sottomarine di sensori da guerra elettronica a piattaforme di monitoraggio oceanico—stiano ridefinendo i confini marittimi. In un contesto dove lo Stato costiero pretende sovranità su risorse (minerali, pesca, potenziale idrocarburi) e sicurezza navale, il confine marittimo si ridisegna non solo sulla base della geografia fisica, ma anche della capacità tecnologica di sorveglianza, sorpasso e controllo.

Emerge così un modello in cui la frontiera è mobile, instabile e tecnologicamente mediata: i droni sottomarini esplorano fondali profondi, le infrastrutture sottomarine collegano dati e reti, i sistemi AIS e radar raccolgono tracce di navigazione, e tutto ciò rende “attivo” uno spazio fino a poco tempo fa relativamente inesplorato. Mehmood espone tensioni geopolitiche tra potenze regionali e globali che competono per estensione delle proprie zone marittime e controllo delle rotte. La trasformazione digitale delle frontiere marittime implica uno spostamento della sovranità verso operatori statali e non statali dotati di tecnologie strategiche: il confine diviene pratica più che linea immateriale disegnata su carta.

Il contributo di Alfonso Giordano introduce una prospettiva affascinante e all'avanguardia: le soglie orbitali, ovvero la frontiera spaziale al di là di quell'atmosfera da cui inizia lo spazio extra-terrestre. Giordano accelera il dibattito sulla geopolitica dello spazio, definendola “exogeografia”, una nuova dimensione dove potere, demarcazione, diritti e governance si giocano tra orbite, satelliti e asset deterritorializzati.

In questa logica, le frontiere spaziali non implicano confini tra Stati terrestri, ma tra zone orbitali, traiettorie, altitudini e fasce di densità satellitare (come l'orbita geo-sincrona, l'orbita bassa, l'orbita più alta destinata a navigazione o osservazione). L'autore riflette su come attori statali (USA, UE, Cina, India, Russia), soggetti privati (SpaceX, Blue Origin, aziende europee) e organismi internazionali (ONU, agenzie spaziali) competono su accesso, traffico, diritti d'uso e gestione dei rischi (detriti spaziali, collisioni, interferenza elettromagnetica).

Giordano articola uno scenario geopolitico dove le orbite si popolano di reti di relais satellitari, costellazioni di microsatelliti, stazioni spaziali commerciali e, potenzialmente, infrastrutture di estrazione in orbita. Le soglie orbitali tra bassa, media e alta quota sono frontiere fisiche e normative, con accordi di gestione globale (Outer Space Treaty, Artemis Accords, principi di “space traffic management”) che fungono da confini giuridici globali. L’“exogeografia” immagina una cartografia di linee invisibili e accordate: con un misto di letteralità e astrazione, queste frontiere spaziali introducono divisioni tra orbite di servizio pubblico (telecomunicazioni, navigazione), orbite militari, orbite scientifiche.

Non mancano incursioni nei luoghi simbolo delle tensioni di confine del nostro tempo: Ceuta (Alberto Catania), Usa-Messico (Alberto Cossu), la Durand Line tra Afghanistan e Pakistan (Gianluca Pastori, Università Cattolica del Sacro Cuore), la complessa frontiera Iran-Iraq (Carole Massalsky), la frontiera mediterranea tra un mondo unipolare e un ordine multipolare (Paolo Cornetti), la nuova “corsa” all’Artico con il caso Groenlandia (Marco Dordoni), e le contese di confine nella gestione della crisi del Mare d’Aral (Giuliano Luongo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”), come anche lo studio della profondità strategica nelle relazioni tra Russia e Cina nelle condizioni moderne (Mark L. Entin, Ekaterina G. Entina).

Infine, il contributo di Phil Kelly rappresenta una solida base teorica e concettuale: un approfondimento sui concetti di frontiera e conconfine (boundary vs border) nell’ambito della geopolitica classica. Kelly ripercorre la storia concettuale della frontiera da Ritter a Mackinder, Clarke, Ratzel e Huntington, collegando le idee di terra di mezzo, heartland, rimland, e manifest destiny allo sviluppo delle idee di confine come linea, zona difensiva, punto di contatto.

Una distinzione centrale nel suo scritto è quella tra “boundary” (limite normativo/formale, giuridico) e “border” (frontiera con contatto attivo, socialità, transito di persone e merci). Alla prima appartiene il confine fissato sulle mappe o sancito da trattati; alla seconda la frontiera come zona di margine fertile di interazioni, contaminazioni culturali, collaborazione e scontro. Kelly chiarisce come questi concetti si trasformino quando applicati a contesti digitali, marittimi o orbitali: mentre nella geopolitica tradizionale il confine era spesso costruito per delimitare culture o potere territoriale, oggi la frontiera digitale può essere più permeabile e il confine orbitale più astratto.

Nel rievocare autori classici, Kelly rafforza la narrazione interdisciplinare della raccolta, mostrando come i concetti tradizionali restino fondamentali anche in contesti completamente rinnovati. Il suo approccio si premura di fornire strumenti concettuali utili per interpretare le declinazioni moderne: dalla delimitazione fisica sul terreno, alla gestione delle zone economiche esclusive, fino ai vincoli normativi spaziali.

Questi casi studio rendono viva l'analisi teorica, mostrando come i confini siano dispositivi mobili, permeabili (Giuseppe Romeo, Università di Torino), usati come strumenti di potere o come filtri selettivi di flussi migratori ed economici.

Tra passato e futuro delle frontiere

Un elemento di grande rilievo all'interno di questa raccolta è la capacità di diversi contributi di saldare prospettive storiche e sfide contemporanee, costruendo un ponte concettuale tra passato e presente che arricchisce la comprensione dei fenomeni di confine. Si tratta di un'operazione non solo accademicamente solida, ma anche politicamente e culturalmente rilevante, perché permette di leggere l'attualità alla luce di archetipi, strutture e processi di lunga durata.

Emblematico in questo senso è l'articolo di Isabella M. Chiara, che analizza il concetto di *limes* romano come modello archetipico della frontiera europea moderna. Il *limes*, inteso non solo come barriera fisica ma come sistema di controllo e interazione tra l'Impero e ciò che era percepito come "altro", viene riletto come una forma primitiva ma sofisticata di governance della soglia. Il lavoro di Chiara invita a riflettere su come il concetto di frontiera non sia mai stato meramente difensivo: il *limes* era anche uno spazio di scambio, di diplomazia, di conflitto controllato. Proprio per questo, rappresenta un precedente storico utile per comprendere le ambivalenze delle attuali politiche europee di confine, oscillanti tra inclusione e respingimento, dialogo e chiusura.

In continuità con questa prospettiva storica lunga, si colloca il contributo della professoressa Andrea Komlosy, che ricostruisce l'evoluzione degli ordinamenti territoriali e delle politiche di frontiera dall'età moderna fino all'epoca contemporanea. Komlosy dimostra come le frontiere, lungi dall'essere entità fisse o "naturali", siano il risultato di scelte politiche, economiche e culturali che si sono modificate nel tempo in base ai rapporti di forza tra Stati, alle logiche di mercato e alle dinamiche identitarie. Il suo approccio di lunga durata permette

di riconoscere, ad esempio, come i confini nazionali si siano spesso sovrapposti o scontrati con altre forme di appartenenza—etniche, linguistiche, religiose—creando tensioni che permangono anche oggi. Inoltre, evidenzia il modo in cui i confini hanno oscillato tra funzioni di protezione e strumenti di esclusione, tra politiche doganali e frontiere militarizzate.

Un altro contributo particolarmente ricco è quello di Manuela Cicerchia, che affronta la relazione tra i concetti di *confine* e *frontiera*, partendo dalla celebre riflessione dello storico americano Frederick Jackson Turner. Secondo Turner, la frontiera americana è stata uno spazio “generativo”, dove l’identità nazionale si è forgiata nel confronto con l’ignoto e l’altro. Cicerchia confronta questa visione con quella più recente di **Piero Zanini**, il quale sottolinea come la frontiera sia uno spazio narrativo, simbolico e culturale, prima ancora che geografico. Da questa base teorica, l’autrice si spinge a esplorare le implicazioni attuali del concetto di frontiera nel contesto europeo, con particolare attenzione alle problematiche relative ai diritti di cittadinanza, all’integrazione dei migranti e alle politiche di inclusione/esclusione nell’Unione Europea. La frontiera emerge così come soglia di legalità, appartenenza, identità: un luogo dove si decide chi è dentro e chi resta fuori, non solo fisicamente ma anche giuridicamente e culturalmente.

Accanto a queste riflessioni radicate nella storia, la raccolta si distingue anche per la sua apertura a dimensioni di confine meno visibili, meno “materiali” ma non per questo meno cruciali. È il caso dei confini cibernetici, esaminati da Said Gulyamov dell’Università di Tashkent. Il suo articolo affronta il tema del *cyber peacekeeping*, un campo emergente che si occupa della gestione dei conflitti digitali, della protezione delle infrastrutture critiche e della tutela dei diritti fondamentali nello spazio virtuale. Gulyamov propone di considerare il cyberspazio come una nuova frontiera globale, dove si giocano sfide strategiche simili a quelle terrestri: controllo, sorveglianza, attacco, difesa. Tuttavia, essendo il cyberspazio un dominio de-territorializzato, le logiche di sovranità e giurisdizione diventano più complesse. La proposta del cyber peacekeeping implica la creazione di meccanismi sovranazionali di monitoraggio e intervento, capaci di prevenire conflitti, garantire trasparenza e proteggere le popolazioni digitali da attacchi informatici o manipolazioni.

In un’altra direzione, ma con un’analoga attenzione alle soglie intangibili, si muove il contributo di Gino Lanzara, che esplora i limiti epistemologici

e filosofici del concetto di frontiera. Il suo saggio è un intreccio raffinato tra geopolitica e letteratura, tra teoria della conoscenza e critica culturale. Lanzara propone che la frontiera non sia soltanto uno spazio da attraversare, ma anche un *concetto limite*, qualcosa che mette alla prova la nostra capacità di pensare l'altro, il diverso, il non previsto. In questo senso, il confine diventa una categoria del pensiero, una lente per comprendere i processi di inclusione / esclusione, di costruzione dell'identità, di definizione del potere. Richiamando autori come Paul Ricoeur, Michel Foucault e Italo Calvino, Lanzara suggerisce che la frontiera sia anche uno strumento narrativo: una soglia attraverso cui si costruiscono storie, si stabiliscono significati, si generano visioni del mondo.

Questi contributi, presi nel loro insieme, mostrano come il concetto di confine non possa più essere pensato in termini univoci o riduttivi. Esso assume forme multiple—storiche, spaziali, simboliche, digitali, epistemologiche—e ciascuna di esse apre a interrogativi specifici ma interconnessi. Dalla linea tracciata nel deserto da un imperatore romano alla barriera invisibile che separa due server digitali; dalla soglia narrativa che costruisce un'identità collettiva alla zona grigia in cui si decide la cittadinanza di un migrante: tutte queste dimensioni sono oggi essenziali per capire il mondo in cui viviamo.

In sintesi, la forza di questa raccolta risiede nella sua capacità di mostrare la profondità storica, la varietà disciplinare e la rilevanza politica del concetto di frontiera. Ogni contributo, nel suo specifico campo, contribuisce a costruire una visione articolata e problematica del confine come elemento strutturale della modernità, ma anche come sfida aperta per il futuro.

Un invito a ripensare il confine nell'era multipolare

Nel complesso, questo numero di *GEOPOLITICA* si propone come uno strumento di analisi prezioso per comprendere come i confini – lungi dall'essere elementi statici – si configurino oggi come aree di interazione e tensione, di conflitto e di cooperazione, di chiusura e apertura, in un mondo segnato da transizioni globali, regionalismi rinati e persistenti spinte alla sovranità (Phil Kelly, Fabio Mini).

Curato con rigore e arricchito da una molteplicità di voci autorevoli, “*Confine e Frontiera*” è un volume che invita a interrogarsi su uno dei temi più antichi e al contempo più attuali del dibattito geopolitico. Un'opera consigliata a chi voglia

esplorare la complessità del nostro tempo attraverso lenti che spaziano dal diritto internazionale alla teoria delle relazioni internazionali, dalla storia alla tecnologia.

Guardando al futuro, questa raccolta apre molte strade. Le tecnologie emergenti continueranno a ridefinire i confini: intelligenza artificiale e machine learning per la sorveglianza, blockchain per la certificazione dei diritti d'uso territoriali o spaziali, reti decentralizzate per mappe geografiche. Le frontiere digitali e spaziali tenderanno a intrecciarsi sempre di più con questioni di privacy, sicurezza, etica e sostenibilità.

In definitiva, l'articolazione dei contributi fa riflettere non solo sulle forme attuali della frontiera, ma anche sulle competenze e le conoscenze interdisciplinari necessarie per interpretarla. Dal digitale al marittimo all'orbita, passando per le teorie classiche, emerge una geografia liquida, interconnessa, simbolica: una geografia che è anche politica, tecnologica, simbolica e normativa.

MARIKA BALZANO

Vision & Global Trends



William Balfour Ker (1877-1918), *Knights of Columbus*, 1917 / Poster showing a priest looking heavenward and raising a crucifix, blessing kneeling soldiers. Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA. Reproduction Number: LC-USZC4-10131
Rights Advisory: No known restrictions on publication. <https://www.loc.gov/pictures/item/2002711996/>

Articoli / Articles - Military History

- *Interests over Affinities: U.S. Geopolitics and the Italian Revolutions of 1848–49*,
di LUCA CONIGLIO
- *Technology, operations, and strategy in the Crimean War, 1853–1856*,
by VLADIMIR SHIROGOROV
- *Milyutin's response to the Central Asia question. The geo-strategy of the Russian War Minister for annexing Turkistan*,
by GIORGIO SCOTONI
- *"The human heart is the starting point for all matters." Charles Ardant du Picq as a pioneer of combat psychology*, by MICHAŁ N. FASZCZA
- *Il ruolo dell'INA nella distribuzione del Prestito Nazionale durante la Prima guerra mondiale*,
di PIETRO VARGIU
- *"Boot Soles of War": Production, distribution, consumption and value of military shoes in Czech Provinces during the Great War*,
by MARTIN JEMELKA & VOJTECH KESSLER
- *Prigionieri di guerra austro-ungarici e lavoro in Italia durante la Prima guerra mondiale*,
by SONIA RESIDORI
- *I prigionieri di guerra austro-ungarici e la sicurezza in Italia*,
by JUHÁSZ BALÁZS
- *The Purported Resupply of German Submarines in Spain Notes on a failed WW1-Project*, by GERHARD LANG-VALCHS
- *Le trasvolate dall'Europa al Sud America durante gli anni Venti*,
by ANTONIO HORTA FERNANDES
- *Dal raid Lisbona-Rio de Janeiro al primo volo senza scalo Montecelio-Touros*,
di PIER PAOLO ALFEI
- *Catturate la Enigma! Come, grazie alla collaborazione tra Bletchley Park e la Royal Navy, fu possibile violare la macchina cifrante della Kriegsmarine*,
di CLAUDIO RIZZA e PLATON ALEXIADES
- *Giuseppe Izzo maestro di tattica*,
di CARMELO BURGIO
- *The Fighting Experience of the Jewish Brigade Group and Its Influence on the Creation of the IDF*, by SAMUELE ROCCA
- *Onde rosse. Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)*,
di SIMONE NEPI

Strategic History

- *Science of War, Strategy in Doubt: The Ambiguity of Military Theory in the Age of Reason* by MAURIZIO R. ECORDATI-KOEN
- *Failed states: The need for a paradigm shift in peace-driven state-building*,
by JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA
- *Strategic Military Leadership in Modern Greece: An Interdisciplinary Study of International Relations and Military Pedagogy*,
by MARIOS KYRIAKIDIS
- *Strategy, Operational Strategy and Operations. Comments from the Portuguese Strategic School*, by ANTONIO HORTA FERNANDES
- *Learnable versus Teachable. Reflections on Inculcating Strategic Sense*,
by LUKAS MILEVSKI
- *The Regia Aeronautica in September 1942. The disillusioned assessment of the Italian Air Force Chief of Staff at the crucial moment of the war*, by BASILIO DI MARTINO
- *Italy within the International Commission of Military History, the Past and the Path Ahead* di DAVIDE BORSANI
- *The Simla War Game of 1903*
di LUIGI LORETO
- *La R. Marina e lo sbarco alleato in Sicilia, luglio-settembre 1943*,
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE
- *Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943*, di SARA ISGRÒ
- *Le Medaglie d'Oro del Congresso concesse ai combattenti americani della Campagna d'Italia*, di CARMELA ZANGARA
- *Il Gruppo storico 157° Reggimento di fanteria Brigata Liguria*,
di SERGIO DALL'ALBA

DOCUMENTS AND INSIGHTS

Notes

Recensioni / Reviews

- Phillips Payson O'Brien, *War and Power. Who Wins War and Why*, (by JEREMY BLACK)
- Frederick W. Kagan Robin Higham (eds), *The Military History of Tsarist Russia*,
(by VLADIMIR SHIROGOROV)
- Carola Dietze, *The Invention of Terrorism in Europe Russia and the United States*, (by COMESTOR)
- Mirela Altic, *Kosovo History in Maps*,
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- Paul W. Schroeder, *America's Fatal Leap 1991-2016*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Stefano Marcuzzi, *Britain and Italy in the Era of the Great War. Defending and Forging Empires*,
(by JOHN GOOCH)
- Giancarlo Finizio, *L'Intelligence italiana nell'anno di Caporetto*,
(di PAOLO POZZATO e MARTIN SAMUELS)
- Aude-Marie Lalanne Berdoutic, *Des hommes pour la guerre. La sélection médicale des soldats*, (di ALESSIO FORNASIN)
- Pum Khan Pau, *Unconventional Warfare Small Wars and Insurgencies in the India-Myanmar Borderland 1914-1945* (by SOHINI MITRA)
- Christian Carnevale, *La guerra d'Etiopia come crisi globale*, (di DAVIDE BORSANI)
- Fabio De Nino, *Mancò la fortuna non il valore*, (di MAURO DIFRANCESCO)
- James J. Sadkovich, *Fascist Italy at War. Men and Materiel*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Giancarlo Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*,
(di ANTONINO TERAMO)
- Timothy A. Wray, *Tenere le posizioni. La dottrina difensiva tedesca sul fronte russo 1941-1943*, (di PAOLO POZZATO)
- Gastone Breccia, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, (di PAOLO POZZATO)
- Alberto Li Gobbi, *Guerra Partigiana*, a cura di Antonio Li Gobbi (di GIOVANNI CECINI)
- Tommaso Piffier, *Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Sarah Lias Ceide, *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, (di Gianfranco Linzi)
- Alessandro Giorgi, *Cronologia della guerra del Vietnam*, (di COMESTOR)
- Thomas Mahnken, *Arms Competition, Arms Control, and Strategies of Peacetime*,
(by EMANUELE FARRUGIA)
- Serhii Plocky, *Chernobyl Roulette - War in a Nuclear Disaster Zone*, (by MARIA TESSAROLI)
- Giuseppe De Ruvo (ed.), *Storia e filosofia della geopolitica. Un'antologia*, (by GIACOMO MARIA ARRIGO)
- Briefing. *A Global Fight for a New World Order*,
(by GIUSEPPE GAGLIANO)
- *Geopolitica XIV N. 1 Confine e Frontiera*,
(di MARIKA BALZANO)
- Bernd Mütter, *Die Entstehung der Geschichtsdidaktik als Wissenschaftsdisziplin in der Epoche der Weltkriege*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Esther-Julia Howell, *Von den Besiegten lernen? Die kriegsgeschichtliche Kooperation der U.S. Armee und der ehemaligen Wehrmachtselite 1945-1951*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Luca Addante, *Le Colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Claudio Gotti, *Jean Landrieux. L'artiglio del gatto (Memorie 1796-1797)*,
(di GIOVANNI PUNZO)
- Maurizio Lo Re, *Storie imperfette oltre il confine*,
(di KRISTIAN KNEZ)
- Wolfgang Muchtisch (ed.), *Does War Belong in Museums?*
- *The Representation of Violence in Exhibitions*
(di FRANCESCA M. LO FARO)